

dall'autofinanziamento delle imprese, conseguente all'ampliamento dei margini di profitto registrati;

- c) un ciclo di scorte. Tale ciclo ha sostenuto la dinamica del PIL nel corso del 1994: più di un terzo della crescita di quell'anno è, infatti, ascrivibile alla variazione delle scorte; tale stimolo si è affievolito nel corso del 1995, ma è stato compensato dall'accelerazione degli investimenti in macchinari ed attrezzature (a cui è ascrivibile quasi il 40 % della crescita di quel periodo) e dall'aumento delle esportazioni.

Nel corso del 1996 - a differenza di quanto avvenuto nel biennio 1994-95 - l'industria manifatturiera ha evidenziato una situazione di relativa sofferenza: la competitività di prezzo delle merci italiane sui mercati esteri si è ridotta parallelamente alla rivalutazione della Lira.

La produzione industriale ha registrato una flessione dell'1 % su base annua, influenzata anche da uno scarso contributo dei consumi delle famiglie; dal lato dei costi e dei prezzi si è registrata una sostanziale stabilità sui valori raggiunti a fine 1995, che è da ritenere confermata dai dati definitivi del 1996.

In ogni caso, anche in un contesto di bassa dinamica dei costi, molte imprese si vengono a trovare di fronte a una riduzione dei propri margini per neutralizzare gli effetti dell'apprezzamento del cambio sulla loro competitività di prezzo.

Sul fronte della redditività il biennio 1994-95 ha registrato una crescita dei margini unitari di profitto che sono così tornati sui livelli pre-recessione (1992). In parallelo, è cresciuto anche l'apporto dell'autofinanziamento, mentre si è ridotto il rapporto debito/produzione.

Tale andamento positivo sul fronte dell'indebitamento, è proseguito nel corso del 1996, mentre si è interrotto quello riguardante la redditività, che sconta la riduzione dei margini di profitto subita nell'ultimo anno.

L'evoluzione dell'economia italiana (1994-1996)
(principali indicatori - migliaia di miliardi di lire)

	1994	1995	1996
Prodotto interno lordo (var. % annua)	2,1	2,9	0,7
Tasso annuo di inflazione (*)	3,9	5,4	3,9
Bilancia delle partite correnti	24.300	44.600	67.600
Deficit del settore pubblico	155.722	130.244	136.218
(in % del PIL)	9,5	7,0	6,7
Indice della prod.ne ind.le (var. % annua)	5,2	5,4	- 1,0
Tasso di occupazione	11,3	12,0	12,1
Tasso di sconto (TUS)	7,4	8,7	8,4
Tasso di cambio:			
- Lira/Dollaro	1.612	1.629	1.542,9
- Lira/Marco	995	1.138	1.026,2

(*) Indice dei prezzi al consumo (var. % annua)

1.3 - Principali eventi che hanno caratterizzato il periodo

I principali eventi riguardanti l'IRI che hanno caratterizzato il periodo in esame, più ampiamente illustrati in corso di relazione, sono stati i seguenti:

- la determinazione del patrimonio netto dell'IRI - 1.874 miliardi nel luglio 1992 - è stata effettuata in via transitoria nel 1993 con la iscrizione di mezzi propri pari a L. 4.923 miliardi ai sensi della Legge 292/1993 e, in via definitiva nel 1994 con la iscrizione, sempre ai sensi della citata legge 292/1993, tra i mezzi propri di rivalutazioni nette di partecipazioni pari a L. 2.791 miliardi.

Sempre nel 1994 l'IRI ha usufruito della assegnazione, ai sensi della Legge 644/1994 dell'apporto di L. 3.000 miliardi a titolo di rimborso forfettario degli oneri per il risanamento della siderurgia; inizialmente previsti dalla Legge 42/1991; ha altresì acceso un mutuo in obbligazioni per complessivi L. 10.000 miliardi emesso dalla Cassa Depositi e Prestiti ai sensi della Legge 598/1994.

Di fronte a perdite rispettivamente pari a L. 10.230 miliardi a fine 1993, a L. 1.471 miliardi nel 1994 e a L. 345 miliardi nel 1995, si è determinato un contenuto utile di esercizio pari a L. 184 miliardi a fine 1996; risultato quest'ultimo dovuto ai benefici effetti della vendita delle azioni STET al Tesoro.

Di contro il patrimonio netto, come più ampiamente illustrato in corso di relazione³, è passato dai 2.009 miliardi del 31 dicembre 1993, ai 6.364 miliardi del 1994, ai 6.049 miliardi del 1995, e ai 6.256 miliardi al 31 dicembre 1996.

Dal 31 dicembre 1993 al 31 dicembre 1996 il patrimonio netto presenta un incremento netto pari a L. 4.247 miliardi, determinato dall'incremento complessivo di riserve verificatosi nel periodo, pari a L. 5.878 miliardi, e dai risultati netti del periodo - 1.863 miliardi (di cui perdite degli esercizi 1994, 1995 e utile 1996 rispettivamente per -1.471, -345 e +184 miliardi);

- la prosecuzione del processo di privatizzazione - che nel 1993 aveva visto la cessione del Credito Italiano e la sottoscrizione del contratto di cessione della finanziaria Cirio Bertolli De Rica - con la vendita della Banca Commerciale Italiana, con il disimpegno dai settori alimentare e distribuzione (trasferimento dei titoli della Cirio Bertolli De Rica e cessione della Società G.S. e della finanziaria Autogrill) e siderurgico (Acciai Speciali Terni e Ilva Laminati Piani). A fine 1996 è stata anche effettuata la cessione della partecipazione STET (44,74%) al Ministero del Tesoro, azionista IRI al 100%, finalizzata alla sua privatizzazione entro il 1997. La cessione della STET è avvenuta ai sensi del D.L. 21 novembre 1996, n. 598⁴ che ha regolamentato le cessioni di partecipazioni possedute da società controllate dal Ministero del Tesoro in via totalitaria e del successivo D.M. 16 dicembre 1996;
- la messa in liquidazione dell'ILVA SpA, con impegno a farsi carico delle passività, avvenuta in data 31 ottobre 1993, che ha sancito la volontà e la inderogabile necessità dell'IRI di uscire da un settore nel quale aveva profuso rilevanti mezzi e dal quale aveva ricavato perdite insostenibili; processo liquidatorio ancora in corso, ma in fase di avanzata definizione;

³ Vedere cap. 3.5

⁴ D.L. non convertito a seguito di votazione contraria dell'Assemblea della Camera dei Deputati nella seduta del 15 gennaio 1997. A seguito di tale mancata conversione è stato emanato in data 4 marzo 1997 Decreto del Ministro del Tesoro il cui articolo 1 testualmente recita: "è confermato il D.M. in data 16 dicembre 1996, le cui disposizioni si intendono assunte nel presente decreto, emanato nell'esercizio delle facoltà spettanti al Ministro del Tesoro ai sensi dell'art. 2, comma 2 della Legge 27 ottobre 1993, n. 432, nonché dell'art. 4, comma 1 della Legge predetta come modificato dall'art. 2, comma 182 della Legge 23 dicembre 1996, n. 662".

Più ampiamente cfr. cap. V.

- la messa in liquidazione dell'Iritecna Spa, con impegni e garanzie analoghi a quelli assunti nei confronti della liquidazione ILVA, avvenuta in data 28 febbraio 1994, con autorizzazione a proseguire le attività gestorie per la migliore dismissione del patrimonio aziendale; anche tale liquidazione è derivata dal disastroso andamento del settore e dai non più sostenibili oneri prodotti dalla gestione della Società, infelicitamente costituita dall'IRI con prospettive, sin dalla sua costituzione, molto dubbie.

Il processo liquidatorio è ancora in corso e le prospettive temporali appaiono più a lungo termine;

- l'approvazione di un ennesimo piano di risanamento dell'Alitalia che ha previsto onerosi interventi (calcolando per la ricapitalizzazione della società 3000 miliardi con impegno minimo dell'IRI di 1500 miliardi).

Si osserva, però, che il consuntivo dei primi nove mesi del 1997 mostra un graduale miglioramento gestionale: il risultato della gestione ordinaria si attesta in un utile di 158 miliardi (con un incremento di circa 190 miliardi rispetto alla iniziale previsione).

Pertanto, per quanto riguarda le modalità di intervento sul capitale dell'Alitalia in conseguenza delle deliberazioni dell'U.E., in aggiunta ai 1000 miliardi versati nel 1996 è stato effettuato, nel 1997, un versamento di 1000 miliardi a cui farà seguito la residua quota di 750 miliardi nel biennio successivo.

Per le prospettive future, si dovrà conoscere l'aggiornamento del piano a suo tempo elaborato per recepire anche le modifiche richieste in sede comunitaria⁵

⁵ Il piano di ristrutturazione è andato all'esame della Commissione Europea il 15/7/1997. Più ampiamente, cfr. Cap. V par. 5.1.

1.4 - Evoluzione della struttura del Gruppo

Dal 1993 l'IRI si è dovuto particolarmente impegnare al fine di tentare di riequilibrare in tempi rapidi una situazione economica, finanziaria e patrimoniale che, a partire dall'inizio degli anni novanta, aveva mostrato un rapido ed accentuato deterioramento in conseguenza sia di una evoluzione di mercato recessiva che dell'emergere di diffuse crisi settoriali, nonchè per la forte crescita dell'indebitamento determinato anche da operazioni errate o comunque non adeguatamente mantenute sotto controllo (si ricorda in proposito la vicenda Italsanità, la costituzione di Iritecna e il disastroso andamento del settore siderurgico).

In tale ottica è stato pertanto avviato un insieme coordinato di interventi, collocato peraltro nel contesto dei programmi e delle direttive del Governo, concernenti la progressiva privatizzazione delle partecipazioni statali, nell'ambito del processo di ridefinizione dell'intervento diretto dello Stato nell'economia al quale era stato dato avvio con il D.L. 333/1992, convertito con modificazioni dalla L. 359/1992.

Le linee d'azione sono state volte prioritariamente alla eliminazione delle aree di perdita - con interventi particolarmente radicali nei settori siderurgico ed impiantistico - al recupero della gestione industriale ed al rafforzamento competitivo delle diverse aree di presenza del Gruppo, nonché all'attuazione di un'ampia manovra incentrata sullo smobilizzo di partecipazioni di controllo, oltre che di specifiche attività e di quote di minoranza, che ha portato all'uscita dai settori bancario, siderurgico, alimentare, della ristorazione e grande distribuzione.

A. Nell'esercizio 1993 i principali eventi, più ampiamente esposti in corso di relazione, che hanno influito sulla struttura del Gruppo **nell'esercizio 1993** hanno riguardato in particolare:

- la **ristrutturazione del settore siderurgico** attuata attraverso un piano di riassetto finalizzato al completo disimpegno dal settore.

Nell'ottica di tale processo di ristrutturazione, nel maggio '93 è stata costituita la SOFINPAR S.p.A. alla quale l'ILVA ha ceduto partecipazioni ritenute dalla stessa non strategiche, con l'obiettivo di privatizzarle.

Il piano di riassetto approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'IRI a fine agosto '93 ha comportato:

- costituzione per scissione dall'ILVA S.p.A. di due nuove Società: la Ilva Laminati Piani (ILP) - in cui far confluire le attività relative ai laminati piani in acciaio comune, essenzialmente localizzate nei siti produttivi di Taranto e Novi Ligure - e la Acciai Speciali Terni (AST) - in cui allocare le attività relative ai laminati piani in acciaio inox e magnetico, essenzialmente localizzate a Terni e Torino;
- liquidazione dell'ILVA S.p.A. (residua) attraverso la cessione a privati di tutte le Società o sub-gruppi suscettibili di interesse del mercato (Dalmine, Sidermar, Ise, Cogne) e la liquidazione degli altri cespiti;
- cessione sul mercato degli interi pacchetti azionari delle due Società neocostituite.

A fine 1993 il Consiglio dei Ministri CE ha approvato il programma presentato dall'Italia, ma, ravvisando nello stesso "aiuti di Stato", ha imposto alcuni vincoli quale contropartita alla sua attuazione;

- l'avvio a fine 1993 di un **riassetto complessivo del settore impiantistico e delle costruzioni** conseguente alla progressiva erosione del potenziale competitivo del Gruppo Iritecna, accentuata dal forte degrado della domanda nazionale e dalle difficoltà dei mercati esteri accessibili. Tale piano troverà concreta attuazione nei primi mesi del 1994;
- **lo smobilizzo dell'intera partecipazione nel Credito Italiano**. L'operazione si è conclusa nel mese di dicembre mediante una procedura articolata in una Offerta Pubblica di Vendita indirizzata ai risparmiatori nazionali e in una offerta privata rivolta ad investitori istituzionali italiani ed esteri. Una quota dell'offerta è stata inoltre destinata a favore dei soli dipendenti del gruppo Credito Italiano.

Nel corso dell'esercizio 1993 è stata inoltre decisa - sempre nell'ambito del programma governativo di privatizzazioni - anche la cessione dell'intera partecipazione nella Banca Commerciale Italiana, mediante una procedura di vendita sostanzialmente analoga a quella seguita per il Credito Italiano (OPV e offerta privata), cessione che è stata realizzata nel mese di marzo 1994;

- **l'avvio del programma di privatizzazione della SME**, preceduto da un'operazione di riassetto societario con la scissione del gruppo in tre società:
 - SME S.p.A., comprendente sostanzialmente i settori della distribuzione, della ristorazione e della promozione immobiliare e commerciale (GS, Autogrill, Atena);
 - Finanziaria Italgel S.p.A., comprendente Italgel e partecipate, incluso il Gruppo Dolciario Italiano;
 - Finanziaria Cirio-Bertolli-De Rica S.p.A., comprendente Cirio-Bertolli-De Rica e partecipate, incluse Sif e Sme Ricerche.
- **l'avvio del riassetto del settore delle telecomunicazioni ed attuazione delle operazioni propedeutiche alla privatizzazione della STET.**

A seguito della Legge 58/92 di riordino del comparto delle telecomunicazioni, è stato effettuato (a fine 1992) il trasferimento dell'ASST e degli altri servizi di telecomunicazione gestiti dal Ministero P.T. ad Iritel, quale fase di transizione verso l'unificazione di dette attività con quelle facenti capo alla STET. Tale unificazione è avvenuta il 18 agosto 1994 attraverso la fusione per incorporazione in SIP delle concessionarie Iritel, Italcable, Sirm e Telespazio, dando origine al gestore unico Telecom Italia. La L. 531/93 ha autorizzato il Ministero del Tesoro a conferire con proprio decreto, come apporto al capitale sociale dell'IRI, il credito maturato a seguito del suddetto trasferimento.

B. Per il **1994** i fatti salienti concernenti l'evoluzione strutturale del Gruppo attengono a:

- **prosecuzione del programma di disimpegno dal settore siderurgico** con l'attivazione delle privatizzazioni realizzate attraverso procedure pubbliche di vendita delle società AST ed ILP.

- **attuazione del piano di ristrutturazione dell'impiantistica** con la concentrazione in Fintecna, finanziaria appositamente costituita, delle attività sane e di quelle rilanciabili per il loro successivo passaggio al mercato, e avvio della liquidazione dell'Iritecna residua (28.2.1994);
- realizzazione nel marzo 1994 della **privatizzazione della Banca Commerciale Italiana** con un'offerta pubblica di vendita (OPV) destinata ai risparmiatori italiani, un'offerta riservata agli investitori istituzionali italiani ed esteri ed un'offerta dedicata ai dipendenti;
- **cessione della Finanziaria Cirio, Bertolli, De Rica ed avvio di una procedura per la dismissione della SME residua** in tre fasi successive, di cui la prima si è conclusa nel dicembre 1994 ed ha riguardato la cessione del 32% del capitale SME alla cordata Edizione Holding - La Leonardo Finanziaria - Movenpick Holding e Crediop (febbraio 1995);
- **prosecuzione del processo di riordino del settore delle telecomunicazioni** con la già citata fusione per incorporazione (18 aprile 1994) in SIP delle concessionarie Iritel, Italcable, Sirm e Telespazio, e la creazione del gestore unico Telecom Italia.
E' stata peraltro avviata la scissione del ramo d'azienda di Telecom Italia relativo ai servizi mobili, conferiti alla nuova società Telecom Italia Mobile;
- **acquisizione da parte della Finmeccanica** - formalizzata il 30 dicembre 1994 - **delle società della Difesa ex Efim** (Agusta, OTO Melara, Breda Meccanica Bresciana, Officine Galileo, SMA e delle loro controllate e collegate);
- definizione di un **piano di riassetto complessivo delle attività facenti capo alla Finmare** volto, in una logica di graduale privatizzazione delle attività, alla ristrutturazione ed al risanamento economico-finanziario del comparto, in particolare attraverso l'unificazione delle attività di trasporto di linea ed il disimpegno dal comparto dei trasporti di massa, verificando nel contempo la possibilità di una diversa allocazione dell'area cabotiera.

C. Relativamente all'esercizio 1995, si segnalano in particolare:

- la **formalizzazione della citata cessione della Società Ilva Laminati Piani** alla Società RILP del Gruppo Riva;
- l'attuazione da parte degli acquirenti del 32% della SME residua (società Schemaventi controllata da Edizione Holding, la Leonardo Finanziaria e Movenpick Holding, e Crediop) di un'**Offerta Pubblica di Acquisto per una quota del 32% del capitale sociale SME**, pari a quella già acquisita. La partecipazione all'Offerta ha consentito all'IRI di smobilizzare un ulteriore 14,9% del capitale da esso detenuto;
- la definizione e conclusione di un **accordo tra STET e Siemens** che ha portato alla costituzione di una holding di diritto inglese a partecipazione paritetica, alla quale sono state conferite le azioni Italtel e Siemens Telecomunicazioni;
- la **privatizzazione** da parte della Fintecna, del **Gruppo Italmimpianti** ceduto alla cordata Mannesmann-Techint-Fiatimpresit;
- la **cessione della Sidermar di Navigazione** nell'ambito del riassetto delle attività Finmare.

D. Per l'anno 1996, gli eventi di maggior rilievo riguardanti l'evoluzione della struttura del Gruppo sono riferiti a:

- il **trasferimento al Ministero del Tesoro** - in relazione a quanto previsto dal D.L. 598 del 21 novembre 1996 e dai conseguenti provvedimenti amministrativi (Direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6/12, Decreto del Ministro del Tesoro del 16/12) - **della quota di possesso detenuta dall'IRI nella STET**, ad un prezzo provvisorio fissato in 14.530 miliardi, corrispondente ad un valore unitario di Lit. 6.158 per le azioni ordinarie e di Lit. 4.534 per i titoli di risparmio⁶;

⁶ Il positivo esito della privatizzazione di Telecom Italia determina già, in base alle somme finora incassate dal Tesoro, un differenziale di valore positivo a favore dell'IRI di circa 5.500 miliardi (comprensivi della quota relativa alla cessione Seat).

- la **cessione**, nei primi mesi del 1996, da parte dell'Ilva in liquidazione **delle quote** (pari all'84% del capitale) **possedute nella Dalmine**. La vendita è stata effettuata ad un gruppo di acquirenti guidati dalla famiglia Rocca (che deteneva il 37% circa della Dalmine attraverso la Techint Investment Netherlands) e dalla Banca di Roma (15%). Le rimanenti quote sono state frazionate tra numerosi investitori finanziari ed industriali. Techint e Banca di Roma hanno successivamente lanciato un'Offerta Pubblica di Acquisto;
- relativamente al **settore alimentare**, la realizzazione nel gennaio 1996 da parte del nuovo gruppo di controllo, di un'ulteriore scissione della SME mediante costituzione di una nuova Società denominata Finanziaria Autogrill, anch'essa quotata in Borsa. Nel successivo mese di aprile, gli azionisti di controllo hanno lanciato un'ulteriore Offerta Pubblica di Acquisto sulle azioni della SME e annunciato la successiva incorporazione della stessa SME nella sua Società controllante, con la conseguente uscita dal listino di Borsa. Tenuto conto di tale piano di riassetto societario, l'IRI ha aderito all'OPA sulle azioni SME ed ha in tal modo ceduto l'intero pacchetto azionario ancora in suo possesso. Contestualmente, avendo accettato un'offerta in tal senso dagli azionisti di maggioranza della Società, ha anche ceduto tutte le azioni Finanziaria Autogrill detenute, provenienti dalla ricordata scissione;
- l'**avvio della privatizzazione della Società Aeroporti di Roma (AR)** mediante la cessione da parte di Alitalia e Fintecna delle loro quote in AR ad una Società di nuova costituzione, Aeroporti di Roma Holding, partecipata da Fintecna (48,34%) e da Cofiri & Partners BV (51,66%), la quale a sua volta è controllata da Cofiri S.p.A. al 50,01% e per il 49,99% da istituzione finanziarie nazionali ed estere⁷;

Il D.M. 16 dicembre 1996 ha previsto che il conguaglio definitivo a favore dell'IRI potrà essere determinato dopo che il Ministero del Tesoro avrà completato la cessione della totalità delle azioni Telecom in suo possesso.

⁷ Il Ministero del Tesoro, in data 10 giugno 1997, ha comunicato all'IRI le proprie indicazioni circa la struttura e la dimensione dell'offerta globale.

L'offerta rivolta al pubblico dei risparmiatori italiani (O.P.V.) si è aperta il 15 luglio 1997 e si è conclusa il giorno successivo. Alla luce del grande successo dell'operazione (adesioni per un

- **l'avvio della privatizzazione della Società Autostrade** (novembre 1996) previa scissione della Società Fintecna e acquisizione diretta da parte dell'IRI SPA sulla base delle situazioni patrimoniali esistenti alla data del 31 ottobre 1996⁸;
- **in ambito Finmeccanica, la prosecuzione degli onerosi interventi di riassetto industriale⁹**, riferiti in particolare all'aeronautica ed all'integrazione di attività (acquisizione della società tedesca Hartmann & Braun);
- con riferimento alla **Finmare¹⁰**, dopo il completamento nel 1995 della dismissione del settore dei trasporti per la siderurgia (cessione al gruppo Coe & Clerici della Sidermar Navigazione e vendita a privati dell'intera flotta, con relativo personale, della Sidermar Trasporti Costieri), il proseguimento delle azioni per la riduzione delle aree di perdita del gruppo con il trasferimento (luglio 1996) delle attività di Viamare nel comparto convenzionato. Le società, non più operative, Sidermar T.C. e Viamare sono state incorporate rispettivamente nel Lloyd Triestino e nell'Italia di Navigazione.

quantitativo complessivo di circa 170 milioni di azioni a fronte di una disponibilità di 17,22 milioni di azioni) è stato deciso di attivare il c.d. clawback incrementando (come previsto negli accordi) il numero delle azioni destinato all'O.P.V. di 2,5 milioni di titoli. Conseguentemente, la quota dell'offerta destinata all'O.P.V. ha raggiunto il 40% (a prescindere dalla greenshoe).

Per la dismissione della restante quota di possesso azionario nel capitale ADR, il Consiglio dei Ministri ha approvato, in data 11 luglio 1997, lo schema di delibera per la dismissione dell'intero capitale (soggetto al parere delle competenti Commissioni Parlamentari).

Si rileva che le disposizioni della L. 351/95, per effetto della quale viene meno l'obbligo di partecipazione maggioritaria dell'IRI al capitale della concessionaria, debbono ancora essere recepite nella convenzione (che prevede che l'IRI debba mantenere una partecipazione, diretta o indiretta, pari almeno al 51% del capitale).

⁸ Cfr. Cap. V.

⁹ Cfr. Cap. V par. 5.4.

¹⁰ Cfr. Cap. V par. 5.3.

Cap. 2 - Quadro di riferimento normativo delle procedure di dismissione delle Società dell'IRI e attività di privatizzazione svolta dal Gruppo.

Considerato che il già citato D.L. n. 333 dell'11 luglio 1992 e la successiva copiosa normativa, oltre a trasformare l'IRI (e altri enti pubblici) in società per azioni, hanno anche stabilito quale missione principale la privatizzazione, attraverso trasformazioni e cessioni, delle attività svolte dalle Società finanziarie, fornendo pure direttive specifiche e prevedendo tempi di attuazione (ci si riferisce in particolare alle iniziali delibere del Consiglio dei Ministri del 30 dicembre 1992 e del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 giugno e del 15 ottobre 1993), si ritiene opportuno, prima di riferire sull'andamento della gestione dell'IRI Holding e delle principali Società finanziarie, di esporre - anche per i rilevanti effetti che ne sono derivati - l'attività di privatizzazione svolta nel periodo in esame, facendola precedere dalla esposizione del quadro normativo entro il quale ha trovato attuazione.

2.1 - Quadro di riferimento normativo delle procedure di dismissione delle Società dell'IRI

Premessa

Il quadro normativo di riferimento per la individuazione dei criteri e delle procedure per le dismissioni di società del Gruppo IRI, nonché per l'attribuzione degli incarichi di valutazione e collocamento relativi a dette dismissioni, è dato, in particolare, dall'insieme delle direttive contenute nei seguenti atti:

- a) delibera del Consiglio dei Ministri del 30 dicembre 1992, con la quale è stato approvato il programma di riordino delle partecipazioni dello Stato di cui all'art. 16 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333;
- b) delibera CIPE del 30 dicembre 1992, recante "Direttive concernenti le modalità e le procedure di cessione delle partecipazioni dello Stato nelle società per azioni derivanti dalla trasformazione degli enti pubblici economici e delle aziende autonome";
- c) direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 giugno 1993, recante norme in tema di "Accelerazione delle procedure di cessione

delle partecipazioni dello Stato nelle S.p.A. derivanti dalla trasformazione degli enti pubblici economici";

- d) decreto legge 31 maggio 1994, n. 332, (convertito nella legge n. 474/1994), recante "Norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni";
- e) legge 14 novembre 1995, n. 481, recante "Norme per la concorrenza e la regolazione di servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità";
- f) legge 23 dicembre 1996, n. 662, art. 2, comma 182, che ha modificato l'art. 4 comma 1° della legge 27 ottobre 1993, n. 432.

1. AMBITO DI APPLICAZIONE DELLE DIRETTIVE

L'insieme delle direttive di cui al paragrafo precedente si indirizzano:

- a) al Ministro del Tesoro, in qualità di azionista IRI, nonché al Ministro dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato e al Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica, d'intesa con i quali il Ministro del Tesoro esercita i propri diritti di azionista;
- b) all'IRI, in sede di assunzione di determinazioni relative alla dismissione, anche parziale, di partecipazioni di controllo.

Da parte sua l'IRI, nell'ambito delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento, deve trasmettere - come previsto dal punto 2 della Deliberazione CIPE del 30 dicembre 1992 - dette direttive alle proprie controllate (adempimento svolto in data 12 febbraio 1993).

2. SOCIETÀ DA PRIVATIZZARE

Con riferimento al gruppo IRI, le direttive governative (delibera del Consiglio dei Ministri del 30 dicembre 1992 e direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 giugno 1993 e del 15 ottobre 1993) hanno previsto espressamente:

- a) la cessione delle attività industriali della SME, nonché di una quota della partecipazione posseduta dall'IRI nella stessa società, con l'obiettivo della realizzazione, per il settore della grande distribuzione e della ristorazione, di una società a proprietà diffusa che raccolga in un

"nucleo stabile" investitori istituzionali e imprenditori nazionali ed esteri;

- b) la dismissione dell'intera partecipazione posseduta nel Credito Italiano, nella Banca Commerciale Italiana e nella Stet;
- c) la dismissione di società del gruppo Iritecna e del gruppo Ilva¹¹.

3. MODALITÀ E PROCEDURE DI DISMISSIONE

Le dismissioni, ai sensi della delibera CIPE del 1992, devono essere effettuate mediante¹²:

- a) **offerta pubblica di vendita**, sia a prezzo fisso, sia a prezzo determinato con sistema d'asta;
- b) **asta pubblica**, con eventuale preselezione dei partecipanti, anche finalizzata alla formazione di un nucleo stabile di azionisti di riferimento;
- c) **trattativa privata**.

La detta delibera precisa, tra l'altro, che:

- la scelta dell'offerta pubblica di vendita è coerente con l'obiettivo della diffusione massima dell'azionariato, ovvero con la diffusione di una quota parziale del pacchetto di azioni di proprietà (punto 8).
Ove opportuno, per il classamento della quota residua del capitale sociale (o di parte di tale quota), l'offerta pubblica di vendita può anche utilizzarsi in combinazione con l'impiego delle alternative modalità di dismissione previste (sul punto è intervenuta la legge n. 474/94, che appare riferirsi alle dismissioni delle dirette controllate del Ministero del Tesoro);
- il ricorso all'"asta pubblica" (procedura competitiva) può essere finalizzato sia all'individuazione di un unico acquirente, sia alla costituzione di un nucleo stabile di azionisti di riferimento (punto 12, primo comma).

¹¹ Il 1° giugno 1997 è divenuta operativa la fusione per incorporazione dell'Ilva in liquidazione in Iritecna in liquidazione.

¹² Con delibera del Consiglio dei Ministri 11 giugno 1993 è stato precisato che tutte le procedure relative a dismissioni di partecipazioni pubbliche che saranno oggetto di deliberazione da parte delle assemblee delle società per azioni IRI, ENI, INA ed ENEL, dovranno essere conformi a quelle indicate nella delibera CIPE del 30 dicembre 1992.

I potenziali acquirenti potranno essere selezionati sulla base di un'offerta preliminare, formulata secondo criteri determinati dal venditore, contenente, in particolare, l'indicazione delle modalità di pagamento del prezzo e di eventuali garanzie nonché delle strategie industriali e finanziarie (punto 12, secondo comma).

A fronte delle offerte ricevute è possibile assicurare flessibilità per il venditore, attraverso la facoltà di interrompere la procedura, di consentire successivi rilanci, di procedere a trattativa privata (punto 12, quarto comma).

Per quanto, in particolare, riguarda il nucleo stabile degli azionisti (punto 13, terzo comma) occorre, di norma, prevedere un numero contenuto di componenti il nucleo stabile di azionisti di riferimento, un tetto relativo alla quota individuale di partecipazione e un tetto, inferiore alla maggioranza assoluta delle azioni, relativo alle quote di capitale sociale complessivamente ascrivibile al medesimo nucleo stabile. I relativi patti devono avere di norma durata fra i cinque e i dieci anni (punto 14, terzo comma);

- la vendita a trattativa privata è coerente con l'obiettivo della predeterminazione specifica del soggetto o dei soggetti acquirenti e può essere utilizzata solamente ove ricorrano interessi pubblici di particolare rilevanza (punto 15). In tale caso resta comunque ferma la necessità della massima trasparenza (nella determinazione) del prezzo di vendita.

4. COMITATO DI CONSULENZA GLOBALE E DI GARANZIA

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto del 30 giugno 1993 - successivamente riproposto, in data 15 ottobre 1993, in un testo sostanzialmente identico al precedente - ha emanato una direttiva intesa, fra l'altro, a definire i compiti di un Comitato permanente di consulenza globale e garanzia, per le privatizzazioni, contestualmente costituito dal Presidente del Consiglio con decreto del 30 giugno 1993.

In particolare il Comitato provvede:

- 1) ad assicurare alle Autorità preposte all'attuazione del programma di riordino di cui all'art. 16 del decreto legge n. 333 del 1992 convertito

- nella legge n. 359/1992 (programma approvato dalla Delibera del Consiglio dei Ministri del 30 dicembre 1992) e, in particolare, delle dismissioni dell'intera partecipazione riconducibile, direttamente o indirettamente, al Ministero del Tesoro in ENEL, INA, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, IMI, STET, AGIP, un'assistenza tecnica con carattere di unitarietà per le varie operazioni del programma e per tutto il periodo necessario alla loro realizzazione;
- 2) a garantire la trasparenza e la congruità delle procedure poste in essere dal Governo;
 - 3) a proporre al Ministro del Tesoro un calendario delle operazioni di privatizzazione, secondo priorità definite dal Comitato stesso, riducendo al minimo i tempi di realizzazione e tenendo conto delle strategie industriali e finanziarie delle società interessate, nonché dell'andamento del mercato;
 - 4) a fornire l'assistenza necessaria, al fine di procedere, in tutti i casi in cui sia possibile, alle operazioni di dismissione delle partecipazioni mediante collocamenti pubblici che favoriscano la diffusione dei titoli, evitino concentrazioni di quote significative, permettano la costituzione di un nucleo di azionisti che assicuri stabilità alla compagine azionaria;
 - 5) a collaborare nell'eventuale conferimento di incarichi a consulenti speciali per elaborare proposte di ristrutturazione, nonché per individuare le modalità di dismissione fra quelle indicate dal CIPE nella delibera del 30 dicembre;
 - 6) ad assistere il Ministro del Tesoro o le società interessate, nel conferimento a primarie istituzioni nazionali ed internazionali dell'incarico di valutare ciascuna società e attività da cedere, secondo le indicazioni contenute nella delibera CIPE del 30 dicembre 1992;
 - 7) ad assistere le predette istituzioni incaricate delle valutazioni nello svolgimento del compito affidato, operando da referente delle stesse;
 - 8) a fornire la propria consulenza nell'affidamento a primarie istituzioni bancarie e finanziarie, diverse dai soggetti che effettuano le valutazioni, della guida dei consorzi di collocamento delle partecipazioni da dismettere.